

Il Sistema di sorveglianza nazionale per l'approfondimento delle dinamiche degli infortuni mortali sul lavoro.

Formazione sul modello di analisi infortunistica: sistema pubblico e sistema aziendale



M. Pellicci¹, D. De Merich¹, A. Guglielmi¹, G. Campo¹, E. Lo Scudato¹, G. Bracaletti¹, F. Cosimato¹,
C. Piz², G. Pianosi³, C. Calabresi⁴, R. Lupelli⁵, M. Di Giorgio⁶

1 I.S.P.E.S.L. - Dipartimento Processi Organizzativi, Via Alessandria 220/E - 00198 - Roma. Tel. +39-06-97892301, Fax +39-06-97892391, mauro.pellicci@ispesl.it
2 Coordinamento Tecnico delle Regioni, 3 ASL Milano, 4 Direzione Regionale INAIL Liguria, 5 AUSL Latina SPeSAL, 6 Regione Lazio Ufficio speciale per la sicurezza nei luoghi di lavoro

Obiettivi Il Sistema di sorveglianza nazionale degli infortuni mortali sul lavoro, sperimentalmente avviato nel 2002 grazie ad un progetto di ricerca ISPESL/Ministero della Salute, alla cui realizzazione hanno collaborato per più di un triennio l'INAIL, Regioni e Province Autonome, ha visto il suo consolidamento grazie all'avvio della nuova fase progettuale, promossa dal Centro nazionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM), con l'obiettivo di fornire, al sistema pubblico, indicazioni e spunti utili per le azioni di contrasto del fenomeno infortunistico. In parallelo all'avvio di questa nuova fase si è proceduto, sempre in collaborazione con le Regioni - Province Autonome e l'INAIL, ad attivare il Progetto di ricerca ISPESL "Panel Aziendale", con la finalità di diffondere nelle aziende, strumenti e metodologie utili per la realizzazione ed il controllo del processo di valutazione dei rischi, per l'individuazione, la programmazione e l'attuazione di azioni di prevenzione e protezione. L'obiettivo generale è approfondire, tanto per il versante pubblico che per il versante impresa, la conoscenza delle cause e delle dinamiche infortunistiche, attraverso la ricostruzione degli eventi con un modello comune di analisi multifattoriale, passo fondamentale per la realizzazione di sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

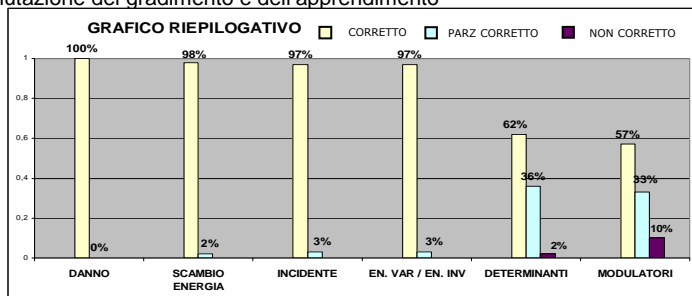
Metodi L'impostazione metodologica seguita per la corretta progettazione ed erogazione dei pacchetti formativi sul modello di analisi degli eventi infortunistici, ha previsto le seguenti fasi sequenziali:
- Analisi delle esigenze formative e definizione degli obiettivi didattici
- Macroprogettazione (definizione della sequenza degli argomenti, delle metodologie didattiche e dei tempi coerenti con gli obiettivi individuati)
- Microprogettazione (definizione della strategia didattica e sviluppo del materiale didattico).
- Definizione del sistema di valutazione del gradimento e degli apprendimenti per la verifica del raggiungimento degli obiettivi
- Erogazione del corso e ritaratura del prodotto formativo, sulla base dei risultati di apprendimento ottenuti.



I pacchetti formativi standardizzati, dopo la sperimentazione in aula, sono stati due: uno indirizzato agli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione delle AUSL, delle Regioni ed agli operatori delle Sedi Inail, e l'altro indirizzato alle figure del sistema salute e sicurezza aziendale (RSPP, ASPP, RLS, preposti, ...). Tali prodotti sono stati resi disponibili per l'erogazione della formazione a cascata in modo da garantire una diffusione capillare, a livello territoriale/aziendale, del modello per la ricostruzione delle dinamiche infortunistiche.

Risultati versante pubblico I dati raccolti con il questionario per la rilevazione delle esigenze formative, preparato dall'ISPESL e distribuito ai referenti delle Regioni che avevano già partecipato alla fase sperimentale del Sistema di sorveglianza nazionale degli infortuni mortali sul lavoro, hanno fornito le indicazioni sulla cui base è stato progettato un prototipo di corso di formazione, della durata di 16 ore, di cui il 60% dedicate ad esercitazioni applicative svolte a piccoli gruppi. Il corso è stato erogato in 12 edizioni nazionali, di cui 4 accreditate ECM, per un totale di 312 operatori formati di tutte le regioni. I risultati della valutazione del gradimento, dell'apprendimento e le osservazioni emerse in ogni singola edizione, sono stati utilizzati per ritarare il corso ed in particolare per rielaborare i materiali didattici, resi poi disponibili come kit didattico in rete, nello specifico sito internet (<http://www.ispesl.it/im/modello.asp>).

Questo ha reso possibile l'attivazione della formazione a cascata a livello regionale (27 edizioni), consentendo la formazione di ulteriori 850 operatori ASL e Inail nel 2007-08. La formazione svolta in collaborazione con il personale formato nel corso delle 12 edizioni nazionali e l'utilizzo del kit didattico hanno garantito la qualità dei corsi erogati ed un supporto all'accreditamento ECM regionale delle varie edizioni locali. Il kit è costituito da 12 presentazioni, 16 lavori di gruppo e relative soluzioni, manuale del modello, scheda di rilevazione dell'infortunio, linee guida di compilazione della scheda, sistema di valutazione del gradimento e dell'apprendimento



La valutazione degli apprendimenti è stata realizzata tramite somministrazione a tutti i discenti di descrizioni di due casi reali di infortunio, per le quali è stato chiesto di individuare le cause che hanno determinato l'evento e di ricostruire graficamente la dinamica infortunistica. Per le 12 edizioni nazionali i risultati sono stati: il 100% dei discenti ha correttamente individuato il trauma, il 97% il contatto, il 97% l'incidente ed il grafico a variazione di energia/interfaccia, il 62% ha correttamente individuato i determinanti dell'evento mentre il 36% li ha individuati in modo parzialmente corretto. I modulatori sono stati correttamente individuati nel 57% e nel 33% sono stati individuati in modo parzialmente corretto.

Risultati versante Aziendale I dati raccolti con il questionario per la rilevazione delle esigenze formative hanno consentito di progettare un corso interaziendale, valido come aggiornamento ai sensi del D.Lgs 81/08 della durata di 17 ore di cui 8 dedicate ad attività di esercitazioni applicative svolte a piccoli gruppi. Le novità introdotte rispetto al pacchetto formativo rivolto al sistema pubblico hanno riguardato argomenti inerenti le corrette modalità di descrizione dell'evento infortunistico, i sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, le potenzialità dell'utilizzo del modello quale strumento, integrabile nei sistemi di gestione aziendale, per il riesame della valutazione del rischio, per l'individuazione delle misure preventive e protettive e per la programmazione della loro realizzazione. Il corso di formazione è stato erogato in tre edizioni. Alle tre edizioni del corso hanno partecipato 64 addetti alla salute e sicurezza (RSPP, ASPP, RLS, ruoli direttivi, preposti) di aziende che operano nel settore chimico, farmaceutico, ospedaliero, nella distribuzione energetica, nella depurazione, nelle costruzioni, nella metalmeccanica. Questa estrema varietà dei partecipanti ha reso necessaria la messa a punto di un alto numero di lavori di gruppo inerenti infortuni specifici dei settori presenti in aula e la predisposizione di sistemi di valutazione degli apprendimenti specifici per i settori lavorativi. I risultati sono stati: il 100% dei partecipanti ha individuato correttamente il danno, il 97% ha individuato il contatto, il 94% ha individuato correttamente l'incidente, il 100% ha correttamente rappresentato il grafico dello schema dell'infortunio, il 57% ha individuato correttamente i determinanti mentre il 42% li ha individuati in modo parzialmente corretto, il 90% ha individuato correttamente i modulatori mentre l'8% solo parzialmente, il 100% dei partecipanti ha indicato le misure di prevenzione e protezione da attivare in relazione alle cause ed alla dinamica infortunistica.

Conclusioni I risultati della valutazione degli apprendimenti sia per il versante pubblico che per quello aziendale, confermano l'efficacia della metodologia progettuale della formazione utilizzata. Inoltre la lettura degli eventi infortunistici tramite il modello comune costituisce un supporto sia all'attività di studio e vigilanza da parte degli organi preposti che all'organizzazione del sistema di prevenzione aziendale. L'adozione su tutto il territorio nazionale di un unico modello, anche attraverso l'introduzione dello stesso nei percorsi formativi per RSPP/ASPP, consentirà la diffusione del modello quale strumento di gestione e di revisione del processo di valutazione dei rischi.